

Dragana Kazandjiovska

Stefano Calabrese

Neuronarrazioni

Milano

Editrice Bibliografica

2020

ISBN 978-88-9357-083-1

La cosiddetta svolta narrativa o *narrative turn*, cioè l'interesse crescente nei confronti delle storie emerso negli ultimi decenni del Novecento, non ha solo conferito al concetto di narrativa una nuova dimensione, ma si è anche configurata come un'occasione storica di riaffermazione dei rapporti intrinseci tra le diverse discipline scientifiche e la letteratura. Da tale assunto prende le mosse il volume *Neuronarrazioni*, pubblicato nella collana *Movimenti, idee, fenomeni* dell'Editrice Bibliografica, che si propone quale luogo di «riflessione sulle parole del momento e sui fenomeni che hanno segnato la storia». Il saggio di Stefano Calabrese, docente di Comunicazione narrativa e Letteratura per l'infanzia all'Università di Modena e Reggio Emilia, affiancato negli ultimi due capitoli da Valentina Conti, giovane studiosa della stessa università, riflette per l'appunto sulle modalità con cui ha influito cognitivamente la narrazione, che è sempre stata considerata una caratteristica distintiva dell'essere umano, in quanto «Ciò di cui l'Uomo Originario e noi disponiamo è sempre una narrazione» (p. 19). Sono stati i diversi *format* della narrazione, adottati nel corso degli anni, ad accentuare le potenzialità neuro-narratologiche della narrazione stessa, affermando la sua rilevanza in ambiti non solo narrativi.

Fondamenti neuro-biologici è il titolo del primo capitolo in cui Calabrese mette subito in evidenza il rapporto stretto tra le scienze neuro-cognitive e le narrazioni «elevando la narrativa a dimensione caratterizzante degli esseri umani [...] l'*Homo sapiens* diventa *narrans*» (p. 9). L'autore segnala la metà degli anni Novanta quale momento di un'altra svolta importante, quella della teoria letteraria in prospettiva bioculturale, *biocultural turn*, considerata in termini di *Literary Darwinism* (o darwinismo letterario). Si tratta infatti di una «*consilience* tra i metodi delle scienze del *bios* e quelli dei *humanities*» (p. 10). La memoria, il *mind reading* e l'immaginazione agiscono non solo sul piano costruttivo della storia, ma anche su quello esperienziale ed emozionale alla cui importanza per la costruzione della storia è dedicato il secondo capitolo, *Cervello e narrazione*.

Oltre all'analisi dell'impatto dell'esperienza, l'autore si sofferma sull'individuazione delle diverse caratteristiche «sociopsicologiche» tra le due macroaree geo-culturali. Gli esempi letterari a cui Calabrese fa riferimento a tal riguardo mostrano i diversi *format* narrativi adottati, mettendo in confronto il modello narrativo delle *We-narratives* orientali e delle *I-narratives* occidentali (pp. 41-42). Un contributo importante alle peculiarità morfologiche del cervello di fronte alle narrazioni è offerto dal terzo capitolo, dedicato a *Il Fatturato cognitivo del raccontare*. Incentrato sulle principali caratteristiche narrative delle fiction (romanzi, film, videogame, *graphic novel*), il capitolo rivela in che modo esse contribuiscano a favorire l'empatia nel fruitore, ovvero «la capacità di smettere di focalizzare la nostra attenzione in modo univoco (*single-minded*) a favore di una considerazione "doppia" (*double-minded*)» (p. 65). Le pagine finali sono dedicate allo studio applicativo della Teoria della Mente tra i lettori di un testo finzionale e gli spettatori di un film, con particolare attenzione alla «predittività» delle *detective stories* e all'«incredulità» delle *crime fiction*.

Nel capitolo seguente, *Racconti al maschile, racconti al femminile*, firmato da Valentina Conti, l'autrice propone una riflessione sulle novità del *format* dello *storytelling* dovute all'avvento del

web e dei diversi sistemi di lettura, con un accenno al *global novel* ossia il romanzo della globalizzazione. La *fanfiction* è l'altra novità citata riguardo lo storytelling, che implica la cosiddetta «autorialità diffusa» (p.76). E non solo: secondo i dati riportati, si è rivelato il predominio femminile tra i *fanfictioners*, per cui nei paragrafi conclusivi l'autrice si sofferma sulle analisi sociopsicologiche delle storie *gender related*. La *Narrative Medicine* è il capitolo finale dedicato alle peculiarità scientifiche della narrazione nell'ambito della medicina narrativa definita in Italia nel 2014 quale «metodologia d'intervento [...] basata su una specifica competenza comunicativa. La narrazione è lo strumento fondamentale per acquisire, comprendere e integrare i diversi punti di vista di quanti intervengono nella malattia e nel processo di cura» (p. 101). La *biblioterapia* rappresenta uno degli strumenti della medicina narrativa, nota Conti riferendosi alla letteratura come strumento curativo, per poi dedicare le pagine finali agli studi relativi ai vari «approcci creativi» all'assistenza dei soggetti con malattie dementigene. Il saggio propone anche dettagliate analisi neuro-narratologiche e include un insieme di dati ripresi da ricerche condotte da scienziati e letterati, articolandosi in tal modo quale una narrazione della narrazione stessa, inglobata in diversi ambiti e sviluppata in diversi format. Nel complesso il volume *Neuronarrazioni* è un eccellente contributo, spesso brillante, che riesce ad aggiornare il lettore sulle tendenze più recenti della fusione interdisciplinare della narrazione, dimostrando fino a qual punto sia vera l'affermazione di Calabrese che «il concetto di narratività (di cui la letteratura costituisce un esempio "alto") è divenuto cruciale per attività mentali, pratiche quotidiane e sfere semiotiche del tutto nuove» (p. 7).